Vasto movimento operaio e popolare per un diverso sviluppo economico

INTERE PROVINCE IN LOTTA PER IL LAVORO

Forte corteo a Lecco contro la repressione

Scioperi generali oggi nella Valle del Basento, a La Spezia, a Verbania – Manifestazione a Firenze – Attorno ai lavoratori impegnati a difendere l'occupazione sempre più forte la solidarietà – Nel centro lombardo si sono fermati in cinquantamila per l'arresto dei due sindacalisti

In coincidenza con la lotta contrattuale dei chimici e con quelle prossime delle altre principali categorie dell'industria (edili e metalmeccanici) si sviluppa in tutto il paese un ampio movimento operaio e popolare per la difesa dell'occupazione, per migliori condizioni di vita, per le riforme, per un diverso sviluppo economico. Attorno alle fabbriche in lotta si stringono intere città e ampie forze democratiche esprimono concretamente il loro appoggio e la loro solidarietà all'azione dei lavoratori. Ecco un quadro delle più significative iniziative sindacali che hanno investito ieri alcune province italiane, o che investiranno oggi altrettanti centri:

GENOVA - In corteo la gente del mare

GENOVA, 5

Per la seconda volta, nell'arco di quindici giorni, la gente di mare è tornata a manifestare nelle vie del centro durante un forte sciopero che ha bloccato agli ormeggi oltre 16 navi. L'obiettivo è la conquista di una nuova politica marinara che rovesci gli orientamenti finora predominanti e che s'incentri su tre cardini fondamentali: una flotta moderna, più forte ed efficiente, porti più rispondenti alle esigenze dei traffici marittimi, cantieri in grado di costruire di più e meglio. Un secondo obiettivo della lotta e la riforma della previdenza marinara, con l'eliminazione delle mortificanti discriminazioni a danno degli ex naviganti e del personale di terra.

Per queste ragioni marittimi ed amministrativi hanno decisamente imboccato la strada della lotta, e con essi — finora simbolicamente — sono scesi in strada, anche oggi, i navalmeccanici e i portuali, ugualmente interessati ed impegnati ad un'azione che punti al rapido superamento di una situazione che da oltre un decennio trascina la flotta, i cantieri ed i porti in una crisi strutturale che non trova riscontro in nessun altro paese, tant'è vero che in campo internazionale in questi ultimi anni s'è registrato un massiccio aumento dei traffici e del tonnellaggio delle navi. Eppure, dopo il disarmo di 65 navi dell'armamento privato — che ha comportato la perdita di 2.600 posti di lavoro — l'IRI si propone di smobilitare la flotta di stato disarmando 50 navi con la perdita secca di migliaia di posti-lavoro, senza contare le pesanti ripercussioni che ciò avrebbe sui settori collaterali: piccoli e medi operatori economici, spedizionieri, rifornitori di bordo, lavoratori dei cantieri di costruzione e riparazione, portuali e altri ancora.

Un corteo di almeno duemila persone, attraverso via Gramsci, piazza Caricamento e via San Lorenzo, ha raggiunto via De Ferrari; qui, alla colonna dei dimostranti, si sono uniti gli amministratori e gli operai delle quattro società d'armamento della Finmare, dopo di che il corteo ha raggiunto il Teatro della Gioventù dove s'è svolta una manifestazione.

FIRENZE - Fabbriche chiuse dalle 9 alle 12

FIRENZE, 5

I lavoratori fiorentini delle fabbriche in lotta per l'occupazione e gli investimenti sciopereranno domani, giovedì dalle 9 alle 12 con l'obiettivo di sviluppare l'impegno sindacale teso ad unificare in un solo fronte i lavoratori che si battono per la difesa del lavoro e quelli che cercano di imporre lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture aziendali. A questa giornata di lotta — che si concluderà agli Uffizi — parteciperanno infatti non solo i lavoratori delle aziende direttamente interessate (Confi, Damiani e Ciappi, Galileo, Ote, Saivo, Fabbricone, Buralli, Saffa, CIF, Lebole, Palmieri, Certaldese, Volpini) ma anche i rappresentanti dei consigli di fabbrica di tutti i settori produttivi. Parteciperanno allo sciopero — proclamato dalle CGIL, CISL, UIL — anche i lavoratori dell'Ataf che da tempo sono in lotta per l'occupazione ed il miglioramento del servizio, con una astensione prevista dalle 10 alle 11,30.

AREZZO - Più forte la lotta alla Lebole

AREZZO, 5

Un'ora di sciopero totale e un'immensa assemblea hanno segnato questa mattina la prosecuzione della lotta dello stabilimento aretino della Lebole, nel quadro generale di lotta di tutto il gruppo. Le provocazioni della direzione aziendale (come il mancato rispetto dell'impegno di contrattare con i sindacati l'eliminazione o meno di alcune fasi di lavorazione e il conseguente trasporto di macchinari fuori dell'azienda) non sono riuscite a indebolire le lavoratrici della Lebole. Mentre il padronato continua a rifiutare la trattativa, auspica un «piano di avanzamento tecnologico» che poi significa eliminazione della catena di lavorazione dei pantaloni e conseguente riduzione del personale impiegato. E' per questo che i sindacati chiedono un documento secondo cui l'azienda s'impegni seriamente a garantire l'occupazione. D'altra parte il sopraggiungere della stagione calda, con l'esperienza dell'anno passato di svenimenti a catena, richiede immediati interventi a salvaguardia della salute.

La lotta della Lebole sta diventando un momento di mobilitazione popolare e di impegno di tutta la classe operaia aretina, delle sue organizzazioni e delle forze democratiche; in questo senso ci sono le posizioni espresse dai consigli di fabbrica della Sacfem e della Unoaerre, del Consiglio regionale e provinciale

FORLI' - Impegno del PCI per l'Orsi

FORLI' 5

Duemila lavoratori della Orsi Mangelli — in lotta da 7 mesi in difesa del lavoro — sono scesi questa mattina, nuovamente in piazza, per manifestare la loro protesta contro le provocazioni e i provvedimenti padronali e per coinvolgere sempre più tutta la città nella loro lotta.

Ha portato la solidarietà delle donne della provincia di Forlì ai lavoratori in lotta, una delegazione dei movimenti femminili, con la compagna Lotti, assessore provinciale, la compagna Cimatti, responsabile del settore femminile della federazione forlinese del PCI e la signora Missiroli del movimento femminile repubblicano. Il nostro partito ha emesso oggi un manifesto contro la chiusura

Per venerdì sera, in piazza Saffi, la federazione forlinese del PCI ha indetto una grande manifestazione popolare sui principali temi politici nazionali e sulla situazione economica, che sarà occasione per dimostrare ancora una volta l'impegno della classe operaia e della popolazione forlinese in difesa dei propri diritti al lavoro per la conquista di un nuovo tipo di sviluppo economico. La manifestazione sarà conclusa da un comizio del compagno Cavina, della direzione del PCI.

Valle del Basento, La Spezia, Verbania: oggi sciopero generale

MATERA 5

Dieci comuni, compresi nell'area industriale della Valle del Basento, scenderanno in sciopero generale domani a fianco degli operai dello stabilimento chimico Pozzi di Ferrandina e del Petrolchimico ONIC di Pisticci.

Alla giornata di lotta, indetta dai tre sindacati, hanno aderito edili, braccianti, contadini, commercianti e artigiani e vi prenderanno parte anche studenti disoccupati. Al centro della lotta, che avrà luogo contemporaneamente alla grande manifestazione di Milano, la risposta degli operai all'attacco contro le libertà sindacali e ai livelli di occupazione sferrato dai dirigenti della Pozzi durante le prime fasi dello sciopero articolato per il rinnovo del contratto dei chimici.

LA SPEZIA, 5

Sciopero generale, domani, giovedì, a La Spezia nei settori industriali e dei trasporti, per il rilancio dell'economia provinciale basato su una nuova politica delle partecipazioni statali della Liguria sulle riforme, e sulla soluzione del grave problema occupazionale.

Il settore industriale si fermerà dalle ore 9 alle 12: i pubblici trasporti sospenderanno il servizio dalle ore 9,30 alle ore 11,30, i commercianti abbasseranno le saracinesche per un'ora nella mattinata mentre due importanti categorie — quella degli elettrici e quella dei lavoratori dell'Arsenale militare — hanno espresso la piena solidarietà e l'appoggio ai lavoratori in lotta.

Durante lo sciopero in città si svolgerà una manifestazione.

VERBANIA, 5

Domani tutta Verbania scenderà in sciopero generale contro gli ottanta licenziamenti all'Unione manifattura, per la difesa dei livelli occupazionali e per un nuovo e diverso sviluppo economico.

La giornata di lotta, che vedrà tutte le categorie lavoratrici fermarsi per quattro ore — le ultime di ogni turno — sarà caratterizzata da una manifestazione che si svolgerà alle ore 16 in piazza Marconi dove terrà un comizio un rappresentante sindacale.

Da martedì intanto i lavoratori della fabbriche dell'Unione manifatture, colpite dal grave provvedimento, stanno effettuando degli scioperi articolati di mezz'ora.

Dal nostro corrispondente

LECCO, 5

Un possente sciopero generale dei 50.000 lavoratori e lavoratrici del lecchese ha avuto luogo oggi, in risposta alla grave provocazione messa in atto nella giornata di ieri dai carabinieri di Brivio, con l'arresto dei due dirigenti sindacali: Pio Giovenzana, segretario del sindacato cartai CGIL di Lecco, e Franco Giorgi, della segreteria della CISL di Lecco.

I due compagni si trovano davanti alla «Cartiera Cima» di Brivio, con gli operai in sciopero. Nella fabbrica si lotta da oltre nove mesi perchè l'intransigenza padronale non fa giungere a soluzione la vertenza aziendale. I carabinieri, dopo aver sparato alcuni colpi di rivoltella in aria, hanno arrestato all'istante, trascinandoli all'interno della azienda, i due sindacalisti.

Questa mattina, alle ore 9,30 in punto, si sono spalancati i cancelli delle fabbriche di Lecco e circondario e i lavoratori sono scesi in massa per le vie della città concentrandosi in piazza Mangiuni.

Alle 10 si muoveva il forte corteo, aperto dai lavoratori della Giuseppe Aldè, in lotta per difendere il posto di lavoro, della Cima di Brivio, che si battono per evitare i licenziamenti, della Mial di Lomagna e dai 1300 lavoratori della SAE, con le delegazioni di Napoli e Milano, che da oltre un mese e mezzo si battono contro l'intransigenza padronale.

Seguivano gli striscioni delle altre grosse aziende: la Vismara di Casatenovo; le Officine di Costamasnaga; la File, con 500 operaie che, con un grande striscione, chiedevano il disarmo della polizia; la Motoguzzi di Mandello del Lario; le Acciaierie Arlenico e Caleotto; la Badoni; la Star di Civate e decine di altre fabbriche.

E' stata una forte giornata di lotta: 10.000 operai e impiegati hanno manifestato uniti per le vie di Lecco, con il calore e la solidarietà della popolazione.

I lavoratori hanno raggiunto piazza Garibaldi già gremita di folla e hanno ascoltato la parola dei dirigenti sindacali. Ha aperto la manifestazione il segretario della CISL Nardini, il quale ha sottolineato che quello che è successo a Brivio è una grave provocazione messa in atto dal padronato, che tende a creare un clima di tensione nel Paese in vista dei grandi scioperi dell'autunno per il rinnovo dei contratti di lavoro. Ha chiesto infine che i due arrestati siano subito scarcerati e che le denunce vengano immediatamente ritirate. Dalla piazza in migliaia hanno scandito: «Fuori, fuori, fuori».

Il compagno Pio Galli, segretario nazionale della Fiom, ha detto che la classe operaia lecchese ha dimostrato, con la imponente manifestazione di oggi, di saper rispondere alle forze reazionarie e alle provocazioni messe in atto in tutto il Paese.

Chi pensa, con questi atti di provocazione e di caparbia intransigenza — ha concluso Galli — di inasprire le lotte in corso nel lecchese in queste settimane (Sae, Mial, Aldè, Cartiere Cima) e di intimidire i lavoratori per le future lotte di autunno, ha fatto male i suoi conti. Gli operai di Lecco, così come gli operai italiani, sapranno, con la loro forza e con la loro accresciuta maturità politica, iniziare la battaglia per il rinnovo dei contratti e costringere il governo a precisi impegni per la soluzione dei problemi delle masse lavoratrici.

Al termine della manifestazione, su proposta del segretario della CGIL, Edalini, si sono costituite tre delegazioni. Una si è recata dal commissario di PS, dove è stata ricevuta dal questore di Como, Nardone, e la seconda dal sostituto procuratore della Repubblica. Entrambe hanno chiesto la scarcerazione degli arrestati. La terza delegazione è andata alle carceri di Bescaenico a portare un messaggio di solidarietà ai due compagni sindacalisti. In serata le segreterie dei sindacati si riuniranno per fare il punto sulla situazione e stabilire le nuove iniziative di lotta.

A tarda sera i due dirigenti sindacali, arrestati ieri, sono stati ascoltati dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Tommaselli, alla presenza degli avvocati difensori avv. Nonaiti e avv. Carzedda. Il magistrato ha poi emesso il provvedimento di concessione di libertà provvisoria. I due compagni hanno lasciato il carcere alle ore 19,10.

Claudio Redaelli

Una recente manifestazione di edili romani in lotta per la difesa dell'occupazione

Per il rinnovo del contratto e lo sviluppo del settore

GLI EDILI CHIEDONO AI PADRONI DI APRIRE SUBITO LA TRATTATIVA

I tre sindacati di categoria respingono l'atteggiamento dell'ANCE che rinvia gli incontri - Dopo il 15 luglio i lavoratori saranno chiamati alla lotta - Nei prossimi giorni sarà presentato al governo un programma sindacale per il rilancio delle attività produttive - Riconfermati gli impegni per l'unità organica

Si sono riunite nei giorni scorsi le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori edili (Feneal, Filca e Fillea) per una valutazione politica e sindacale delle prossime scadenze contrattuali e dello stato del processo unitario.

Rilevato il grave stato di deterioramento della situazione politica ed economica, caratterizzata dalle posizioni sempre più scopertamente intransigenti ed antisindacali della Confindustria e dell'Intersind, nonchè dalla sterzata a destra del quadro politico, di cui è preoccupante dimostrazione il varo del nuovo governo e l'arretratezza del suo programma, le tre segreterie — è detto in un comunicato — pongono «ai lavoratori edili e delle costruzioni il duplice compito di battersi per un rinnovo necessariamente avanzato dei loro contratti e per la salvaguardia della occupazione», congiuntamente ad un rilancio della politica delle riforme, a cominciare dalla completa attuazione della legge della casa.

I sindacati edili hanno quindi preso in esame «l'inaccettabile atteggiamento dell'ANCE (la controparte padronale - n.d.r.) la quale, di fronte alla posizione delle Federazioni delle costruzioni di dare concretamente avvio alle trattative per il rinnovo del contratto degli edili sulla base delle richieste da tempo avanzate, ha informato che i propri organi dirigenti si riuniranno soltanto alla fine di luglio, per cui, presumibilmente, per l'ANCE solo nel mese di agosto potrebbero prevedersi incontri con le organizzazioni dei lavoratori».

In questo senso le tre Segreterie «respingono fermamente questa tecnica del rinvio» e «indicano all'ANCE una data per l'inizio delle trattative, da stabilirsi entro e non oltre la metà del mese di luglio», dopodiché i lavoratori edili saranno chiamati — secondo le sempre più pressanti sollecitazioni che provengono da tutti i cantieri — «ad una prima e generale azione di lotta entro il mese di luglio, eventualmente di intesa con gli altri settori dell'industria delle costruzioni, nel caso che, anche per questi ultimi, dovesse prefigurarsi una identica posizione padronale».

I sindacati degli edili hanno inoltre deciso di presentare unitariamente, nei prossimi giorni «ai lavoratori, al governo, alle controparti e a tutta l'opinione pubblica un programma concreto e quindi realizzabile, di rilancio complessivo delle attività produttive della industria delle costruzioni». Con tale programma verrà dimostrata «la possibilità e l'urgenza di andare ad una effettiva difesa della occupazione — a cominciare dal Mezzogiorno — alla piena utilizzazione dei residui passivi, ponendo fine al vergognoso sciopero degli investimenti nel settore delle costruzioni, decretato di fatto dal pubblico potere, alla attuazione della legge della casa nella cornice della riforma urbanistica generale, all'inserimento effettivo e responsabile della stessa imprenditoria privata nel settore dell'edilizia abitativa economico-popolare. Questo programma verrà sostenuto dai sindacati e dai lavoratori con tutte le appropriate iniziative territoriali in base a un serio confronto con i comuni, le Regioni e gli Iacp».

Le Federazioni dei lavoratori edili si pongono dunque in modo coerente e fortemente impegnato di fronte ai gravi problemi sociali ed economici del paese. Problemi che possono trovare soluzione solo se avanza la condizione dei lavoratori, attraverso l'accoglimento delle rivendicazioni contrattuali.

In tale contesto assume rilevante significato la politica unitaria perseguita dalle tre Federazioni edili che non ha conosciuto, pur nelle alterne vicende, nessun rallentamento. E' per questo che esse riconfermano, anche nelle attuali circostanze, «la validità delle loro politiche unitarie, finalizzate da sempre all'obiettivo della realizzazione dell'unità organica» e giudicano «il patto federativo tra le Confederazioni, in questa situazione, come una risposta politica impegnativa e valida contro quanti hanno tentato di dividere e lacerare il movimento sindacale, in un momento delicato della vita democratica del nostro paese» e alla vigilia di importanti lotte sindacali e sociali.

Mentre si impegnano a definire la costituzione e i contenuti del patto federativo della categoria, le tre federazioni convocheranno, a questo scopo, una grande assemblea delle loro strutture.

A Milano conferenza stampa dell'Alleanza

I contadini a fianco degli operai chimici

Selvino Bigi: non è una adesione solidaristica - Il rapporto fra industria e sviluppo dell'agricoltura

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Domani in piazza, a Milano assieme ai lavoratori chimici di tutto il paese, ci saranno anche i contadini. Lo ha ribadito nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi presso la Camera del lavoro di Milano il vice-presidente dell'Alleanza Contadini Selvino Bigi, spiegando i motivi che hanno spinto i coltivatori diretti a portare la propria adesione alla battaglia contrattuale dei chimici.

«Non si tratta — ha detto Bigi — di un'adesione puramente solidaristica. Esiste oggi in Italia il problema di una agricoltura assolutamente inadeguata, per produzione e per consumi, alle esigenze di una ordinata crescita economica e sociale del paese. L'Italia è oggi costretta ad importare per un terzo del valore agricolo prodotto; i redditi dei lavoratori delle campagne sono in progressiva diminuzione rispetto a quelli degli altri settori e si assiste, di conseguenza, al fenomeno della fuga dalle campagne di quei giovani che rifiutano le prospettive di una economia e di una società subordinata ed arretrata.

Le cause di questa situazione vanno ricercate in tutto il tipo di sviluppo economico imposto al paese, uno sviluppo i cui costi sociali sono stati pagati nei campi come nelle fabbriche. L'avvenire dell'agricoltura esige una nuova politica economica in grado di dare nuovo slancio produttivo al settore nel quadro di uno sviluppo ordinato di tutta la società. La piattaforma contrattuale dei chimici va in questa direzione; per questo domani in piazza ci saremo anche noi».

Nel caso poi della lotta dei chimici esistono, oltre ai problemi di carattere generale, anche motivi specifici che rafforzano l'esigenza di un rapporto unitario tra coltivatori e lavoratori delle fabbriche.

Politica di investimenti

«Mi chiedo — ha infatti spiegato Bigi — se convenga continuare ad utilizzare la maggiore produttività dell'industria per esportare prodotti chimici all'estero a prezzi più che dimezzati a confronto del consumo interno, come avviene per i concimi, per poi essere costretti a reimportare concimi e prodotti alimentari a prezzi esorbitanti, oppure se non convenga utilizzare questa maggiore produttività per fare decollare, attraverso una drastica riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici, la nostra agricoltura». E' su questo piano che le lotte dei contadini e dei lavoratori chimici, che si battono anche per una politica di investimenti e per un nuovo impiego sociale della produzione, troveranno domani un primo, importante momento unitario.

«Ed un discorso analogo — ha proseguito Bigi — può essere fatto, e sarà fatto, con i lavoratori metalmeccanici per quanto concerne i mezzi meccanici impiegati in agricoltura. Non è un discorso di autarchia quello che proponiamo, ma di economia e programmazione democratica; un discorso che intendiamo portare innanzi in piena unità con la classe operaia, chimici e metalmeccanici in particolare. Con noi dovranno confrontarsi quelle forze politiche e quegli economisti che troppo spesso teorizzano l'impossibilità di uno sviluppo della nostra agricoltura, dimenticando come uno dei freni principali alla crescita di tutta l'economia del paese vada ricercato proprio nello stentato sviluppo agricolo».

Applicando in Italia il prezzo dei concimi ceduti all'estero i contadini italiani potrebbero comprare l'80% in più di fertilizzanti. Per un paese come il nostro che consuma meno della metà dei concimi utilizzati negli altri paesi del MEC, questo costituirebbe un risultato positivo per i contadini come per gli operai e per tutta economia nazionale.

Bigi ha quindi concluso sottolineando quali, oltre alle forze di governo, debbano essere i principali interlocutori in questa vertenza le industrie a partecipazione statale innanzitutto che non possono continuare a proporre la socializzazione delle proprie difficoltà e la privatizzazione dei profitti, ma devono assolvere una funzione di stimolo e di guida nello sviluppo dell'agricoltura e di tutta l'economia; quindi la Federconsorzi, che, da strumento di subordinazione del mondo contadino alle esigenze dei grandi monopoli, deve divenire, attraverso un processo di larga partecipazione democratica di tutti i coltivatori, un momento di rafforzamento dell'associazionismo e della cooperazione, al servizio dei reali interessi delle masse contadine.

Massimo Cavallini

Oggi la riunione dei Consigli generali delle Federstatali Cgil, Cisl, Uil

Oggi pomeriggio si riuniscono a Frascati i Consigli generali della Federazione statali della CGIL, CISL e UIL per esaminare la situazione politica e sindacale, la piattaforma rivendicativa, lo stato del processo unitario, e per decidere l'impegno sindacale della categoria nei prossimi mesi.

Il dibattito sarà introdotto da una relazione unitaria a nome delle tre segreterie.

In preparazione di questo incontro ha già avuto luogo il giorno 3 il Consiglio generale della UIL-statali, il 4 quello della Federstatali-CISL e ieri quello della Federstatali-CGIL.

Oggi scioperano per 4 ore i telefonici SIP

Oggi per quattro ore saranno bloccati quasi ovunque i servizi telefonici della SIP per lo sciopero proclamato dai sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL nel quadro della lotta, in corso da cinque mesi a questa parte, per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Lo sciopero a livello nazionale, avrà modalità decise localmente (a Milano ad esempio i telefonici si asterranno dal lavoro nelle stesse ore dei chimici), salvo che per alcune località, come Roma, dove la protesta sarà effettuata in altra data.

Più forte lo sciopero dei braccianti

Dura resistenza degli agrari del Ravennate

La Confida provinciale mantiene le intransigenti posizioni sul contratto provinciale I punti qualificanti dell'accordo di Bologna

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 5.

Grave comportamento della Confagricoltura provinciale di Ravenna dopo lo sciopero di cinque giorni proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali bracciantili CGIL, CISL e UIL a partire da lunedì 3 luglio.

Questo sciopero è stato proclamato in segno di protesta per l'avvenuta rottura delle trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Ieri la Confagricoltura ravennate ha chiesto e ottenuto di riprendere la trattativa che si è protratta fino alle ore 5 di stamane.

I dirigenti della Confida ravennate seduti al tavolo della trattativa assieme ai sindacati, all'Alleanza contadina, e alla Coltivatori diretti, invece di riprendere un discorso serio hanno preferito riacutizzare le loro intransigenti posizioni. Quasi come una sfida essi hanno voluto riconfermare l'intenzione decisa di umiliare e mortificare i lavoratori con la loro rigida intransigenza, per poi colpire in un secondo tempo, sullo stesso terreno, i lavoratori delle altre categorie in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Non a caso tanta intransigenza, dopo la parentesi degli appelli alla «guai a chi molla» lanciati ai primi dello scorso mese di maggio sul giornale provinciale degli agrari, si è accentuata da lunedì scorso, giorno di inizio dello sciopero provinciale di cinque giorni in tutte le aziende capitalistiche. Gli agrari ravennati stando ai si dice sarebbero stati spronati ad assumere queste posizioni intransigenti dal loro stesso dirigente nazionale della Confida Diana, il quale avrebbe loro riservato il ruolo di «ariete» nella controffensiva padronale che dovrebbe seguire l'avvenuta costituzione del governo Andreotti-Malagodi, investendo poi in un secondo tempo tutte le altre categorie.

Sul piano strettamente normativo e contrattuale essi infatti non intendono accettare il principio dell'occupazione a tempo indeterminato nelle singole aziende.

Anche oggi, mercoledì, comunque lo sciopero provinciale unitario è proseguito investendo per la seconda giornata anche le stalle e gli allevamenti. Non sono mancati nell'odierna mattinata casi isolati di prepotenza agraria, di intimidazione e di organizzazione del crumiraggio.

Le organizzazioni provinciali bracciantili di CGIL, CISL e UIL dimostrando ancora una volta alto senso di responsabilità hanno accettato di incontrarsi nuovamente con la controparte nel pomeriggio di oggi.

p. l.

* * *

BOLOGNA, 5

L'importante successo conseguito dai 20.000 braccianti e salariati fissi bolognesi con il rinnovo del contratto provinciale è il frutto della forte ed intelligente capacità di lotta dimostrata dagli operai agricoli della provincia.

I risultati economici e normativi ottenuti segnano una nuova avanzata della categoria e rompono il blocco contrattuale attuato dalla confagricoltura su numerosi punti

1) *Orario di lavoro:* per gli avventizi 39 ore settimanali riduzione dell'orario giornaliero nei mesi di maggiore occupazione. Per i salariati fissi riduzione dell'orario da 41 a 39 ore settimanali nel corso della durata del contratto (2 anni). Per i lavori disagiati orario giornaliero di 5½ (con retribuzione di 7 ore) rispetto alle 7 ore precedenti. E' previsto passaggio all'orario di lavoro in tutte le stalle (ore 6 giornaliere) con abolizione del carico bestiame e contrattazione nelle aziende

2) *Occupazione:* le commissioni sindacali intercomunali (formate dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro in 10 zone della provincia) devono discutere i piani colturali presentati dalle aziende e dare indicazioni sugli orientamenti colturali da attuare nelle zone per garantire un incremento dei livelli di occupazione. I delegati hanno il potere di fare applicare tali indicazioni nelle aziende tenendo conto della realtà aziendale.

3) *Ambiente di lavoro:* visite preventive per gli operai addetti ai trattamenti ed alle stalle con permessi retribuiti da parte delle aziende. Potere dei delegati di azienda di avvalersi della collaborazione di medici specializzati in medicina del lavoro.

4) *Rapporto di lavoro a tempo indeterminato:* a partire dall'1-11-'72 passano ad un rapporto di lavoro a tempo indeterminato i salariati fissi, gli obbligati e gli operai avventizi che nel periodo dall'1-11-71 al 31-10-1972 abbiano eseguito 180 giornate di lavoro nella stessa azienda.

Le aziende hanno l'obbligo di garantire a questi lavoratori gli stessi livelli di occupazione dell'annata precedente.

5) *Qualifiche:* svuotamento dell'operaio comune con passaggio al gruppo qualificati B di quasi tutte mansioni più importanti; riduzione da 3 a 2 voci del gruppo specializzato.

6) *Diritti sindacali:* aumento da 2 a 3 ore mensili dei permessi sindacali retribuiti per i delegati d'azienda.

7) *Salari:* dall'1-7-72 vanno in vigore in tutte le aziende gli aumenti salariali derivanti dall'accordo firmato a livello nazionale fra braccianti e contadini (mediante +4% sulle tariffe vigenti); dall'1-11-1972 aumenti ulteriori del 6% sui salari in vigore al 31-10-72; dall'1-11-73 aumenti ulteriori del 2 sui salari in vigore al 31-10-73; inoltre per gli operai comuni sarà applicato un ulteriore aumento di L. 5 sulla paga base a decorrere dall'1-11-72.

Braccianti

Incontro dei sindacati con i gruppi parlamentari PCI e PSIUP

Nel quadro dei richiesti incontri con i gruppi parlamentari dei partiti dell'arco democratico, le delegazioni della Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL rappresentate rispettivamente dai segretari nazionali Mariani Malvino, Giovanni Simonte e Raffaele Bonino, sono state ricevute dai gruppi parlamentari del Senato e della Camera del PCI e del gruppo del Senato del PSIUP.

Nel corso dell'incontro i dirigenti sindacali hanno rappresentato l'urgenza ormai indifferibile di dare corso — a favore dei lavoratori agricoli — agli impegni da tempo assunti dal governo relativamente all'emanazione dei decreti legge concernenti la parità previdenziale e assistenziale, la istituzione della cassa integrazione guadagni e la proroga degli elenchi anagrafici.

I dirigenti sindacali hanno richiamato l'attenzione dei gruppi sottolineando come i suaccennati provvedimenti, unicamente agli obiettivi rivendicativi di natura contrattuale nonché quelli dello sviluppo dell'agricoltura, costituiscono uno dei fondamentali presupposti per il conseguimento di una nuova e moderna condizione economica e sociale dei lavoratori agricoli.

La sopravvivenza, infatti, di condizioni previdenziali salariali e normative fortemente sperequate rispetto agli altri settori, lo stato di disoccupazione e sottoccupazione e la conseguente mancanza di adeguati e stabili redditi, presentano situazioni ormai insostenibili e producono ancora oggi un forzato esodo dalle campagne di forze attive che sono vitali e indispensabili ad una moderna agricoltura.

Sul complesso di questi problemi i gruppi parlamentari hanno manifestato il loro profondo interesse e hanno ribadito il loro impegno a svolgere tutte le iniziative necessarie per favorire sollecite e adeguate soluzioni.

Livorno: agrario armato minaccia un bracciante in sciopero

IMMEDIATA RISPOSTA DI LOTTA DEI LAVORATORI

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 5

Il proprietario di una grossa azienda contadina di Guasticce, nei pressi di Livorno, certo Piero Grocco, ha minacciato con una pistola un bracciante, Sergio Profeti, delegato sindacale dell'azienda. Il grave fatto è avvenuto nel corso dello sciopero in atto nell'azienda nel quadro della lotta nazionale dei braccianti.

Secondo la denuncia presentata dallo stesso Profeti alla stazione dei carabinieri di Stagno, ieri mattina egli si era recato nella stalla per dare il latte ad alcuni vitelli nati da pochi giorni, volendo con tale atto salvaguardare il giovane bestiame. Effettuato tale servizio il Profeti è tornato alla propria abitazione. Ma il proprietario, notata la cosa, la faceva presente, in modo strumentale, ad un altro dipendente, invitandolo a riprendere il lavoro. Venuto a conoscenza della cosa il Profeti era tornato all'azienda per far conoscere al compagno di lavoro quali erano state le sue effettive intenzioni.

A questo punto mentre i due parlavano alla presenza di una terza persona, sopraggiungeva il Grocco il quale interveniva nella discussione e quindi estraeva la pistola rivolgendo frasi minacciose al Profeti.

Diffusasi la notizia dell'accaduto (che si inquadra nel clima di intimidazione e di tensione che il grande padronato vuole instaurare nelle campagne) è stato proclamato per oggi uno sciopero di tutti i braccianti della provincia, mentre i lavoratori di numerose fabbriche della città e della provincia hanno sospeso il lavoro per un quarto d'ora in segno di protesta per l'episodio e per esprimere la loro solidarietà con la lotta dei braccianti.